



EDITORIALE |

A proposito del Fascicolo

DI ALBERTO ROMAGNOLI*

Il Consiglio Nazionale degli Ingegneri, anche sulla scorta delle ricerche del Centro Studi CNI, ha da tempo attivato, sia direttamente che attraverso la Rete delle Professioni Tecniche, un'interlocuzione col Governo al fine di predisporre un meccanismo tecnico-economico che consenta di rimodulare il sistema dei bonus per il risparmio energetico, in modo da rendere possibile il raggiungimento degli obiettivi di risanamento del patrimonio edilizio previsto dalla Direttiva UE EPDB, rendendo sostenibile l'intervento finanziario dello Stato e prevedendo un sostegno inversamente proporzionale al reddito per la parte di finanziamento delle opere di ristrutturazione a carico dei singoli proprietari di immobili. Al tempo stesso, ritiene indispensabile far rientrare a monte degli obblighi di ristrutturazione energetica tutti gli interventi di diagnostica preventiva sullo stato delle strutture e gli interventi di prevenzione dal rischio sismico: dal nostro punto di vista non è possibile rendere efficiente un edificio senza assicurarsi che sia in grado di resistere ad eventi sismici. È importante che la nostra categoria, unitamente a tutto il mondo delle professioni tecniche, continui a rappresentare a tutte le forze politiche la necessità di porre in essere una serie di interventi che mirano alla riduzione del rischio sismico cui è soggetto il patrimonio edilizio del nostro Paese.

CONTINUA A PAG. 4



EDITORIALE |

SEGUE DA PAG. 1

Da anni gli ingegneri hanno fissato i passaggi necessari per dare concretezza a questo obiettivo. A cominciare dalla classificazione degli edifici, per proseguire poi, sulla base dei dati raccolti, col monitoraggio costante degli edifici a rischio e, infine, con la produzione della documentazione necessaria sulla vulnerabilità dei fabbricati che consenta di individuare gli interventi necessari per la loro messa in sicurezza. In questo contesto, non è un mistero che gli ingegneri chiedano da anni, forse da troppi, l'introduzione del Fascicolo del fabbricato. L'adeguata conoscenza dello stato dei nostri fabbricati, tra l'altro, oltre alla modulazione dei bonus edilizi e dei singoli interventi, consente anche di determinare correttamente i costi delle assicurazioni, commisurati all'effettivo stato dell'immobile. Si tratta di effettuare una vera e propria diagnosi preliminare che consenta di programmare e graduare gli interventi e fissare i termini delle assicurazioni, a totale garanzia dell'interesse dell'intera collettività. Gli ingegneri italiani ritengono che questo sia l'approccio più corretto ed efficace per mettere finalmente in sicurezza il patrimonio edilizio del Paese. Anche perché il Fascicolo del fabbricato è previsto dalla stessa Direttiva UE EPDB. Una volta a regime, tale sistema sarà in grado di fornire in modo immediato informazioni puntuali sulla storia, sul flusso di eventuali interventi di ristrutturazione o riparazione e relative procedure autorizzative.

Uno dei problemi attorno al quale ruota la questione è quello dell'obbligatorietà di questo strumento. Sappiamo bene che appena un quarto dei cittadini ha una reale consapevolezza dei rischi. Per questo riteniamo che sia impossibile agire inseguendo il consenso della totalità della popolazione italiana. È arrivato il tempo di prevedere una forma di obbligatorietà del Fascicolo del fabbricato, anche in maniera graduale, cominciando dalla compravendita e dagli affitti degli immobili. Altrimenti parlare di reale messa in sicurezza del patrimonio edilizio rischia di diventare uno sterile esercizio dialettico.

Noi professionisti tecnici abbiamo cominciato a parlare di introdurre questo strumento almeno dall'anno 2000. Un dibattito durato quasi un quarto di secolo che è arrivato il momento di far evolvere in un atto concreto. Per fortuna rispetto ad allora stiamo constatando che il consenso nei confronti del Fascicolo del fabbricato, soprattutto tra le forze politiche, sta diventando sempre più ampio. Il Ministro per la Protezione Civile Nello Musumeci, ad esempio, in occasione del nostro ultimo Congresso di Catania, stigmatizzando la tentazione atavica della politica italiana di inseguire il consenso pensando più a ricostruire che a prevenire, ha ribadito la necessità di dotarsi di questo strumento, "un'iniziativa tanto necessaria quanto elementare per conoscere lo stato dei nostri edifici". Dopo aver riaperto i riflettori sul tema, il Ministro Musumeci è tornato sul tema nel corso della Sesta Giornata Nazionale della Prevenzione Sismica, organizzata come di consueto da Fondazione Inarcassa, CNI e CNAPPC. Nell'occasione si è espresso in modo ancora più esplicito offrendo la propria disponibilità ad aprire un tavolo di lavoro che a breve arrivi a determinare l'istituzione del Fascicolo del fabbricato. Tra le altre cose, proprio in occasione del citato evento è stato diffuso un Manifesto della Prevenzione Sismica nel quale si chiede l'introduzione di questo strumento quale strumento unico per la gestione informativa e digitale del quadro conoscitivo del singolo edificio. Ormai sono in tanti, anche nel mondo della politica, a pensarla così. Occorre approfittarne e lavorare affinché dalle parole si possa passare finalmente ai fatti.

***ALBERTO ROMAGNOLI, CONSIGLIERE CNI
DELEGATO ALLA COMUNICAZIONE**